COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 13 MAGGIO 2022 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Sento centro acustico
PROVA GRATUITA
AUSILI ACUSTICI PER 30 GIORNI
Tel. 0932 655292
RAGUSA



UNIVERSITÀ

Giovani, imprese, enti locali «Sono le tre direttrici del nuovo corso di laurea»

L' il presidente del Cus, Pinuccio Lavima, a chiarire le ragioni per cui, dal prossimo anno accademico, si profila una occasione insostituibile per il territorio.

LAURA CURELLA pag. XV

COMISO

La festa dell'Addolorata nel vivo oggi la celebrazione della Via matris

ANTONELLO LAURETTA pag. XVII

CHIARAMONTE

Maria di Gulfi torna al santuario le celebrazioni si sono concluse

ELISA RAGUSA pag. XVII



L'EVENTO

«Aspettando...Cheese art» tutto pronto per la 3 giorni che prende il via da oggi

Convegni, laboratori e degustazioni con l'iniziativa promossa dal Corfilac a Ragusa che punto anche sull'aspetto legato alle neuroscienze.

MICHELE FARINACCIO pag. XVI

I debiti dei Comuni iblei tra accuse e smentite

Il caso. A dare la stura Implatini di Cambiare Scicli che parla di un buco di venticinque milioni di euro per il suo ente Cifra contestata dall'assessore ai Tributi, Mirabella: «E' disinformato, sofferenze per mancati introiti dalle imposte»

Dall'ambigua situazione in cui versano le casse a Modica ai disagi di Acate, Ispica e Pozzallo



Qual è lo stato di salute, dal punto di vista finanziario, dei Comuni iblei? A dare la stura, ieri, Giuseppe Implatini di Cambiare Scicli che parla di un buco di venticinque milioni di euro con riferimento all'ente (nella foto) della propria città. Cifra, però, contestata dall'assessore ai Tributi, Bruno Mirabella: «E' disinformato, sofferenze per mancati introiti dalle imposte». Il caso è utile per comprendere in che condizioni versano Modica, il più chiacchierato, ma anche Acate, Ispica e Pozzallo che fino allo scorso anno non se la passavano bene.

LA ROCCA, CATALDELLA, BONINI pag. X



Ragusa. Il San Giovanni giacente del Caravaggio da ieri alla Badia dove potrà essere ammirato sino al 15 ottobre in una mostra ad hoc Il sindaco Cassì: «La cultura diventa per noi un volano economico»

LAURA CURELLA pag. XVII

RAGUSA

Ztl a Ibla, Raniolo contesta a muso duro il «suo» sindaco «Io non coinvolta»

LAURA CURELLA pag. XIV

VITTORIA



Fioriere rimosse e ricollocate «Così largo Cavour riapre al traffico»

GIUSEPPE LA LOTA pag. XIV

Ragusa. Primi intoppi e prime critiche sui social ma il Comune assicura che tutto sarà risolto in tempi record

Se la nuova pista ciclabile viene scambiata per un'area di sosta





La pista ciclabile a Marina di Ragusa è stata pitturata d'azzurro. E c'è chi la scambia per un'area di sosta e ci parcheggia sopra. A parte questo primo intoppo, subito risolto, emerge la preoccupazione per il fatto che gli stalli di sosta, durante il picco della stagione, saranno ridotti. Secondo il Comune, invece, non c'è da preoccuparsi perché si interverrà nella maniera più opportuna per garantire lo stesso numero di posti. Intanto, comincia a montare la perplessità da parte degli operatori economici le cui attività insistono sul lungomare.

LAURA CURELLA pag. XI



RAGUSA



Affidamento City Fdi: «Passati mesi e non ne sappiamo ancora nulla»

LAURA CURELLA pag. XIV

Addolorata, la festa nel vivo con la tradizionale Via Matris che coinvolge fedeli e devoti

Il programma. Questa sera si terrà l'appuntamento modellato sulla Via Crucis con i 7 dolori della Vergine

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Entrano nel vivo con la "Via Matris" i festeggiamenti in onore di Maria Ss. Addolorata che si celebrano in chiesa Madre a Comiso. Questa sera, dopo la celebrazione eucaristica e la consegna della sesta edizione della borsa di studio "Maria Ss. Addolorata" in memoria di Salvatore "Turi" Schirmo, medico e vicepresidente emerito del comitato dei festeggiamenti nonché amministratore comunale nella Giunta Alfano, scomparso improvvisamente sette anni fa, sarà portato in processione il quadro raffigurante la Vergine Addolorata, esposto nei sette giorni precedenti all'interno della chiesa.

Modellata sulla "Via Crucis" e fiorita dal tronco della devozione ai "sette dolori" della Vergine, questa forma di preghiera originata nella cristianità, sembra, nel XVI secolo si è progressivamente imposta, fino ad attestarsi nella forma attuale nel XIX secolo. La tematica fondante è la considerazione sintonica-cordiale del cammino di prova vissuto da Maria, nel suo pellegrinaggio di fede, lungo l'arco della vita del suo Figlio e sigillato in sette stazioni: la rivelazione di Simeone, la fuga in Egitto, lo smarrimento di Gesù, l'incontro con Gesù sulla via del Calvario, la presenza sotto la croce del Figlio, l'accoglienza di Gesù deposto dalla croce, la sepoltura di Cristo. Questo pio esercizio, nella sua essenza, non è altro che un modo di partecipare, attraverso la contemplazione del dolore della Madre, alla passione di Cristo, che si prolunga nel dolore dell'uomo e induce a comprendere e a sollevare le umane sofferenze.

Per l'occasione 'a Sittina' sarà suonata dal corpo bandistico "Alfio Pulvirenti", così come prevedeva la partitura originale del maestro Messineo e animata dal gruppo dei devoti portatori di Maria Santissima Addolorata. La processione sosterà in alcune strade per cantare le "spade della Vergine Maria" in via Mons. Rimmaudo (I spada), piazza Fonte Diana, via Di Vita, corso Umberto (II e III spada), via Casmene (IV spada), via Veneto, via Gen. Amato (V spada), viale della Resistenza, via San Biagio (VI spada), piazza Fonte Diana, via Mons. Rimmaudo, Chiesa Madre (VII spada). Domani, vigilia della festa esterna, ci sarà 'a pighiata o mantu' e poi la "svelata".



L'arrivo della Via Matris in piazza Fonte Diana nel cuore cittadino

OGGI E DOMANI LA RICERCA DI NUOVI ASSISTENTI DI VOLO

Recruiting day all'aeroporto di Comiso con Lauda Europe

MICHELE FARINACCIO



COMISO. Sono state programmate per oggi e domani due giornate di recruiting per nuovi assistenti di volo che saranno effettuati da Lauda Europe, compagnia del gruppo Ryanair. Le selezioni saranno aperte a chiunque vorrà partecipare, semplicemente presentandosi presso la sala Belgiorno dell'aeroporto Pio La Torre in una delle quattro sessioni previste, alle 10 e alle 15 di oggi e domani. Ai candidati, che saranno chiamati ad affrontare una breve prova di lingua inglese come pre-selezione per l'accesso ai colloqui individuali, saranno poi spiegate nel dettaglio le opportunità relative all'accesso al lavoro in Lauda Europe, a cominciare da un corso di formazione di sei settimane, per il quale è previsto un rimborso spese, che darà poi accesso alla collocazione nelle basi del gruppo in Austria, Spagna, Croazia e Regno Unito. «Ringrazio molto la Soaco, società di gestione dell'aeroporto di Comiso - commenta Maria Cristina Civiletti, Head of Inflight Lauda Europe Ltd - per l'ospitalità, che per noi rappresenta una preziosa collaborazione per continuare ad offrire opportunità di lavoro ai ragazzi siciliani. Da siciliana d'origine, sono felice di offrirla ai giovani di questa regione a cui resto legata, immaginando per ognuno di loro un percorso di crescita futuro».

Comiso batte in casa il Grottacalda e porta la serie a gara-3

COMISO-ARMERINA 72-67

Comiso: Occhipinti 24, D'arrigo 12, A. Farruggio 11, Turner 10, L. Dispinzeri 11, Landgren 4, Pace, Desari, Costanzo n.e., Cacciaguerra n.e., Ben Ahmed, Touzaline n. e. **All.** M. Farruggio.
Grottacalda: Ciancio 12, Boiardi 4, Sgrò 3, V. Musikic 5, Robinson 15, Berenis 15, Genovese 5, O. Musikic, Sortino 2, Rietz, Seye 4, Savoca n.e. **All.** Diamante.
Arbitri: Barbagallo (Acireale) e D'Amore (Messina)
Parziali: 24-20; 45-34; 61-48.

COMISO. Il piccolo gigante. Occhipinti sospinge Comiso al successo e il team comisano costringe Grottacalda al terzo match. Capolavoro tattico e agonistico dell'Olympia che ribalta il risultato dell'andata al termine di una gara intensa, giocata a ritmi elevatissimi e molto fisica. D'Arrigo e Andrea Farruggio vanificano la rimonta piazzese (dal -17 all'inizio del secondo tempo fino a -4). Domenica prossima gara 3: c'è in palio la finale.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

Palazzo Labisi ospita il torneo provinciale di scacchi

COMISO. Si svolgerà oggi, domani e domenica, il torneo provinciale di scacchi, valido come ottavi di finale del campionato italiano assoluto 2022. L'evento è organizzato dal circolo scacchi Pippo Fasino e dall'Accademia scacchi Ragusa e si svolgerà presso palazzo Labisi, in via Duilio 3, ospitato dal Comune. Il torneo si svolgerà col sistema svizzero e i partecipanti avranno a disposizione 90 minuti a testa + 30" di incremento a mossa. Oggi pomeriggio alle 15,30 la chiusura delle iscrizioni e il primo turno. Domani un turno di mattina e uno di pomeriggio, così come domenica. Al termine dell'ultimo turno



seguirà la premiazione. Fino a ieri pomeriggio erano 15 gli scacchisti iscritti, provenienti non solo dalla provincia di Ragusa ma anche dalle province di Siracusa, Catania e Palermo. Tra loro anche due candidati maestri. Per partecipare al campionato è necessaria una delle seguenti tessere: tessera agonistica Fsi 2022 (partecipazione a qualunque torneo o manifestazione similare) o tessera junior Fsi 2022 (partecipazione a qualunque torneo o manifestazione similare). Il provinciale 2021 era stato vinto dal ragusano Giovanni Roccaro.

M. F.

Settimana ambiente programmata la terza edizione

MICHELE FARINACCIO

La terza edizione della Settimana dell'Ambiente è in programma dal 17 al 25 giugno prossimo. La manifestazione, promossa dal Libero consorzio comunale di Ragusa, prevederà eventi sul tema della tutela ambientale e di iniziative per la promozione delle eccellenze enogastronomiche iblee. Per definire il programma si è svolto ieri pomeriggio nella sede dell'ente provinciale di Viale del Fante un incontro con i rappresentanti dei Comuni iblei, delle forze dell'ordine, degli enti e delle associazioni ambientaliste coinvolte. Ad aprire i lavori è stato il commissario straordinario Salvatore Piazza. "Teniamo molto all'organizzazione di questo evento che, ricordo, era fortemente voluto dal nostro collaboratore Gianni Molè. La terza edizione si farà nel mese di giugno, quando le condizioni climatiche renderanno gradevoli le escursioni e le attività proposte. Oggi ci ritroviamo con piacere, dopo i due anni di pandemia, ad organizzare l'evento che come ogni anno si avvale del supporto degli enti locali, delle forze dell'ordine, delle associazioni ambientalistiche e di promozione del territorio". Si sta lavorando anche ad alcuni eventi collaterali, un focus sulle tematiche ambientali prioritarie per la Provincia di Ragusa ma anche estemporanee di pittura, concorsi fotografici, degustazione e valorizzazione di prodotti tipici.

IL FRONTE DEL COVID

Lotta contro le varianti, accordo Ue a ottobre le dosi dei vaccini adattati

L'emergenza. Intesa con Pfizer e Moderna. Primo caso e focolaio: Corea del Nord in lockdown

TITTI SANTAMATO

ROMA. Accordo in vista per i vaccini adattati. La Commissione europea ha raggiunto una intesa con le aziende produttrici per consegne ad ottobre di dosi adattate alle nuove varianti. «Lo sviluppo di vaccini efficaci ha segnato una svolta nella lotta contro la pandemia. Ma come ben sappiamo non è finita», sottolinea il premier Draghi in occasione del Global Covid Summit alla Casa Bianca, incontro da cui è arrivato l'annuncio che gli Stati Uniti e altri leader mondiali si impegnano a stanziare più di tre miliardi per la lotta alla pandemia. Se a livello mondiale continua a diminuire il numero di nuovi casi e decessi di Covid, in Europa - spiega l'Oms - il bilancio dei morti segna «la pietra miliare devastante» dei due milioni. E da Bruxelles arriva uno stop agli aiuti di Stato.

In occasione del Global Summit, Biden e la presidente della Commissione europea von der Leyen hanno ribadito i loro impegni nella «forte cooperazione verso cinque obiettivi principali dell'agenda», dall'equità della campagna vaccinale al rafforzamento della produzione e delle forniture, dal miglioramento dell'architettura della sanità globale ai preparativi per individuare, monitorare e contrastare futuri agenti patogeni sino alla ricerca e e sviluppo di nuovi vaccini, terapie e diagnosi. Draghi ha annunciato che l'Italia stanzierà ulteriori 200 milioni di euro all'Act Accelerator e destinerà altre 31 milioni di dosi di vaccino a Covax, il programma per il vaccino ai paesi più poveri, con alcuni «che hanno un tasso di copertura sotto il 10%». L'Ue ha raggiunto un accordo di principio con Pfizer Biontech e Moderna per «ricalendarizzare le consegne nel secondo semestre dell'anno, quando è probabile ne avremo più bisogno, e che le consegne siano di vaccini adattati alle varianti», spiega la Commissaria alla salute Stella Kyriakides. Bruxelles ha deciso che terminerà il 30 giugno la possibilità per i paesi membri di concedere aiuti di Stato straordinari per fare fronte all'emergenza.

In Italia, intanto, scendono i contagi: 39.317 registrati nelle ultime 24 ore (mercoledì 42.249), i morti sono 130, 15 in più rispetto a ieri. Il tasso di positività è in lieve rialzo al 14,6% (ieri era 14,3%), con meno tamponi molecolari e antigenici, 268.654 a fronte dei 294.611 di 24 ore fa. Sono 334 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 4 in meno rispetto a ieri nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono 33. I ricoverati nei reparti ordinari sono 8.158, ovvero 254 in meno rispetto a 24 ore fa.

Intanto per la prima volta in Corea del Nord Kim Jong-un si è presentato con la mascherina azzurra in pubblico, a rimarcare «l'estrema gravità del momento». Alla riunione d'emergenza del Politburo ha parlato di «massima emergenza» per «vincere» la lotta al «virus maligno» nel primo caso e focolaio che hanno portato a disporre il lockdown sul Paese, secondo l'agenzia ufficiale Kcna.

Ma la «più grave emergenza» del Paese protetto finora «con determinazione» dal nuovo coronavirus, non significa che il Nord abbia cambiato la sua politica e i suoi piani sugli armamenti. Anzi, per tutta risposta Pyongyang ha effettuato, a poche ore dalla conferma dell'assalto della variante Omicron al precario o inesistente sistema sanitario nazionale, il sedicesimo test missilistico da inizio anno con il lancio da Sunan, alle porte della capitale, di tre vettori balistici a corto raggio finiti nelle acque del mar del Giappone.

I soldi ci sono, i bandi pure mancano però i progetti È il paradosso dell'Isola

Scadenza a fine mese per 65 milioni del Pnrr destinati alla forestazione ma le tre città metropolitane non hanno ancora presentato nulla

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. I soldi ci sono, i progetti no. Opportunità e paradossi continuano a incrociarsi nell'Isola che guarda con attenzione ai profili della rigenerazione urbana. Non solo una questione di cambiare look alle città, ma anche una scelta di investimenti mirati per riconsiderare spazi e ambiente. A beneficiarne dovrebbero essere gli enti locali territoriali.

La Sicilia, l'unica regione ad avere tre Città metropolitane, potrebbe contare, solo per la forestazione, su 65 milioni; di questi, il riparto ne prevede 19 su Catania, 16 su Messina e 27 su Palermo, ma il tesoretto per cambiare il volto delle città messo a disposizione, che come risorsa nazionale vale oltre 330 milioni di euro, dalle nostre parti rischia di rimanere intatto.

I bandi scadranno a fine maggio e i Comuni arrancano per presentare le proposte, al punto che viene chiesta una proroga dei termini. Grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza, le aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina potrebbero passare all'incasso, ma non è arrivato nessun progetto. Se n'è parlato ieri nel corso dell'incontro organizzato da Coldiretti Sicilia su "Coltiviamo bellezza per produrre salute", svoltosi a Palermo nella sede di UniCredit in via Generale Magliocco.

Va un po' meglio per quanto riguarda il "decreto clima" (30 milioni il budget), Palermo ha presentato due progetti, così come Messina e Catania 4, ma il paragone con i numeri "pesanti" delle altre zone d'Italia presenta parametri al limite dell'imbarazzo. Eppure si potrebbero realizzare con questi soldi interventi per la bonifica delle aree degradate, il rimboschimento lungo i corsi d'acqua in cattivo stato di conservazione, ma soprattutto il bonus potrebbe incidere sulla qualità della vita; è persino banale ricordare che un maggior numero di alberi equivale a meno inquinamento. Nada Forbici, coordinatore della Consulta nazionale florovivaismo Coldiretti, ha parlato delle opportunità strategiche per le imprese del settore offerte dal "Pnrr" insieme a Carlo Blasi, direttore scientifico del Centro di ricerca interuniversitario Biodiversità, servizi Eco Sistemici e Sostenibilità della Sapienza di Roma.

Per il responsabile di Coldiretti «non è solo la Sicilia a essere in affanno sui progetti, a volte il processo con cui si viene a conoscenza di questi strumenti che sono in grado di fornire opportunità importanti agli enti locali viaggia a rilento».

Mal comune mezzo gaudio, ma fino a un certo punto. Liberi consorzi, ex Province e Aree metropolitane alla resa dei fatti al momento sono aree quasi neutre di organizzazione di lavoro che potrebbero fare molto di più, soprattutto se la politica regionale tornasse a valorizzarne la rappresentanza.

Ieri con i relatori, oltre al presidente regionale Coldiretti, Francesco Ferreri, ci sono stati Mario Faro, presidente della Consulta florovivaismo Coldiretti, Salvatore Fiore, presidente ordine degli Agronomi e Roberto Cassata, responsabile rapporti con il territorio Sicilia dell'UniCredit: «L'incontro - ha concluso Nada Forbici - ha dato un impulso fondamentale sulla questione. La percezione con cui abbiamo concluso i lavori è quella di una cosa che ancora si può fare».

Ottimismo che dovrà fare i conti con i tempi stretti per preparare i progetti, ridefinire la partecipazione ai bandi e concorrere per l'assegnazione delle risorse. Irredimibile pare sia inevitabile, ma sciatta e indolente la Sicilia delle istituzioni che devono darsi vita, non può permettersi di esserlo.

INSEDIATO IL COMITATO D'INDIRIZZO

Zes Sicilia orientale operativa «Un trampolino di lancio per l'incremento economico»

AUGUSTA. «Le Zes sono pienamente funzionanti. Oggi si mette un tassello importante al puzzle delle Zone economiche speciali, dal momento che abbiamo insediato il comitato di indirizzo della Sicilia orientale, che è di fatto la struttura di governo della stessa e che concretamente consentirà la reale partenza delle Zes siciliane». Lo ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, nel corso della riunione del comitato di indirizzo della Zes Sicilia orientale convocata ieri ad Augusta dal commissario straordinario del governo, Alessandro Di Graziano, nella sede dell'Autorità del Sistema portuale del mare Sicilia orientale ad Augusta.

«Siamo soddisfatti del fatto che delle 69 Zes presenti in Europa, due sono siciliane grazie all'impegno del governo Musumeci - ha continuato Turano - Con la norma approvata all'Ars, le SuperZes oggi costituiscono un reale trampolino di lancio per l'economia siciliana, su cui il governo regionale sta puntando con ulteriori agevolazioni fiscali parametrate ai ricavi delle vendite e delle prestazioni derivanti dall'attività svolta dall'impresa. L'obiettivo è incrementare gli investimenti produttivi nella regione e attrarre nuovi capitali da parte di imprenditori interessati a localizzare nell'Isola le loro aziende».

Il comitato di indirizzo della Zes Sicilia orientale si compone, oltre che del commissario straordinario di governo Di Graziano, e dell'assessore alle Attività produttive Turano, anche del contributo del presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare della Sicilia orientale, Francesco Di Sarcina, del presidente dell'Autorità del Sistema portuale dello Stretto, Mario Mega, del rappresentante della presidenza del Consiglio dei ministri, Giuseppe Assenza, del rappresentante del ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Roberto Liotta, e del rappresentante dell'Irsap, Salvatore Maugeri.

Il prossimo passo del commissario Di Graziano sarà l'apertura dello Sportello unico per le autorizzazioni agli investimenti produttivi, prevista per la fine del mese.

Invece, la presentazione del comitato di indirizzo relativo alla Zona economica speciale della Sicilia occidentale, di cui è commissario governativo Carlo Amenta, è prevista per il prossimo 25 maggio a Palermo.

All'Ars salta il banco: un altro rinvio Oggi sfida fra maggioranze parallele

Finanziaria regionale. Due (o tre) maxi-emendamenti a confronto. Ecco cosa contengono

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'ultimo scampolo di legislatura consacra le maggioranze variabili di fine stagione. All'Ars sulla Finanziaria non c'è stato neanche bisogno di particolari pretesti per rendere visibile un nuovo asse rintracciabile in Lega, Popolari e autonomisti, i deputati di Forza Italia che fanno riferimento a Gianfranco Micciché, un pezzo dell'Udc, Pd e M5S oltre ad alcuni deputati del gruppo misto. Fuori FdI e DiventeràBellissima e i forzisti cosiddetti "ortodossi".

Eppure il maxi-emendamento unico (21 milioni più o meno il peso specifico) che doveva servire a chiudere i conti abortisce sul nascere, dopo un'intera giornata passata a mettere a punto soluzioni che alla fine subiranno il verdetto del voto o si ricongiungeranno su una proposta eventualmente unificata per argomenti. A chiarirlo è stato il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, che in una nota congiunta con il capogruppo grillino Nuccio Di Paola ha voluto specificare: «Non parteciperemo a nessuna trattativa per raggiungere l'accordo di un unico maxi emendamento alla manovra Finanziaria», ribadendo che «non conosciamo i contenuti delle proposte del Governo né di altri». Il Pd e il M5S «presenteranno la propria proposta con un maxi emendamento e domani (oggi per chi legge ndr) deciderà l'aula».

Molto più laicamente sarebbe stato poco probabile far camminare nello stesso testo condiviso con il governo l'ipotesi portata avanti dalle opposizioni di prevedere un esplicito divieto fino al prossimo 31 dicembre di fare nuovi assunzioni, modificare la pianta organica e procedere a spostamenti e promozioni. Uno dei leit motiv del finale di partita che conterrà anche l'argomento caro a Barbagallo di bloccare la riscossione coatta che «la Regione vuole fare esautorando le amministrazioni comunali».

In effetti nella capigruppo "più allargata del mondo" a cui hanno preso parte tra gli altri lo stesso Barbagallo oltre al playmaker a tutto campo della Lega Luca Sammartino, era toccato proprio al leader siciliano dei dem rifiutare la proposta avanzata dall'assessore all'Economia Gaetano Armao di una matrice comune dei contenuti da mettere in votazione. Tregua armata inoltre tra Micciché e Riccardo Savona. Il presidente della commissione Bilancio ha più volte fatto pesare al commissario forzista di essere stato tenuto fuori dai giochi e ha contribuito al ritocco di alcune voci delle norme da piazzare. Una partita rimasta aperta (o forse chiusa per sempre), a questo punto della legislatura dovrebbe essere quella del rinnovo delle commissioni parlamentari che Micciché aveva portato avanti dopo la richiesta avanzata dalle opposizioni.

Ma cosa bisogna aspettarsi dagli emendamenti al voto oggi?

Il governo oltre a voler rimettere in campo le risorse tagliate al Turismo con l'emendamento soppressivo del Pd di due giorni fa (3,4 milioni) sta lavorando al reperimento dei 4,5 milioni necessari a coprire il "caro prezzi" del carburante delle navi che assicurano i collegamenti e il trasporto merci alle isole minori, ma anche soldi per l'agricoltura. Si punta anche al recupero dell'iniziativa dei Beni culturali, stralciata nei giorni scorsi, mentre potrebbe arrivare nel testo anche il "mare bonus" 10 milioni per incentivare l'uso delle navi per il collegamento tra l'Isola e il resto dello Stivale. Risorse anche per gli ex Pip, per le spese di funzionamento dell'istituto Zootecnico e ancora il trasferimento alla Sas delle funzioni dell'ex Resais. Trecentomila euro potrebbero arrivare per la partecipazione dei Parchi siciliani alle fiere di settore;

Il gruppo dei musumeciani all'Ars sta lavorando invece a un emendamento che riguarda i lavoratori dell'Esa; potrebbero passare da stagionali a contrattisti andando oltre le 179 giornate e beneficiando quindi di un contratto a tempo determinato. Lo stanziamento non supererebbe i 30mila euro ma il principio sancito sarebbe di interesse per una specifica platea di lavoratori.

Ieri sera il voto è saltato. In parte perché mancavano le tabelle dei fondi di rotazione per i Comuni, in parte per la febbre calcistica su Palermo-Triestina che ha contagiato i deputati "rosanero", ma anche per l'esigenza del gruppo dei leghisti di ricongiungersi con Matteo Salvini ieri nel capoluogo palermitano.

Per effetto dello slittamento a oggi dei lavori d'aula salta il vertice del centrosinistra sulle Regionali (previsto a Catania per le 10,30) A questo punto dovrebbe essere riprogrammato per lunedì 16. Oggi pomeriggio, invece Claudio Fava lancia la sua candidatura alle primarie giallorosse con un evento catanese alle 18: "Che la festa cominci!", lo slogan d'invito.

Tornando all'Ars, saranno i prossimi mesi a dire se sta calando il sipario solo sulla manovra o anche sulla parte più significativa di ciò che può avere il voto di sala d'Ercole. Quel che è certo che le maggioranze variabili dell'Ars difficilmente potranno riconvergere su un'azione compatta e omogenea a sostegno del governo regionale.

Mai dire mai, anche se forse in questo caso si può già scommettere.

CENTRODESTRA VERSO LE REGIONALI

Salvini: «Musumeci? Se ne riparla il 27 giugno, decidono i siciliani»

Il leader della Lega a Palermo. L'invito in radio del governatore: «Una granita per fare pace con Meloni»

PALERMO. Sulla ricandidatura di Nello Musumeci alla Regione, Matteo Salvini si mantiene freddo: «Siamo concentrati sulle Comunali, dal 27 giugno si può parlare di tutto il resto. Siamo al governo in Sicilia, e lavoriamo fino all'ultimo giorno. Quello che penso io di Musumeci non conta. Per la Sicilia comunque non deciderà Roma o Milano, l'importante è che il centrodestra abbia le idee chiare, vado unito e che si ascoltino e si rispettino tutti». Così il leader della Lega, da ieri a Palermo per il processo Open Arms di cui oggi si celebrerà un'udienza.

Quando, intercettato dai giornalisti, il Capitano deve rispondere all'ennesima domanda sul rebus Regione, dribbla la domanda puntando sul candidato sindaco a Palermo. «Conto di vedere questa stasera Roberto Lagalla per un caffè, perché domani (oggi, ndr) temo di stare per dieci ore in Tribunale e incontrare il prossimo sindaco di Palermo nell'aula bunker non è il massimo della vita». Così il leader della Lega, Matteo Salvini, parlando con i cronisti a Palermo. "Sono convinto che qui la partita si chiuderà al primo turno, il 12 giugno», ha aggiunto. Incontrerà anche il governatore? «No, sono a Palermo e vedo il candidato sindaco» ha risposto.

E dire che Musumeci aveva rivolto al leader della Lega, ma anche a Giorgia Meloni, un simpatico invito conviviale per fare pace. «Cosa volete che siano 103 giorni senza sentirsi di fronte all'eternità. Giorgia Meloni e Matteo Salvini non si sentono per colpa mia? Non lo so, io sono causa di tutti i mali, mi sono rassegnato. Ma mi piacerebbe invitarli a pranzo o a cena. Io non ho problemi. E se fosse di mattina anche davanti ad una buona granita», dice il governatore ospite in radio a "Un giorno da pecora". «Io sono disponibile da dieci giorni», dice invece Salvini ai cronisti che lo sollecitano sull'incontro con l'alleata. Musumeci, dal canto suo, si dice «convinto che prevarrà il buon senso, la Sicilia non è laboratorio? Io sarò ricandidato, si tratta solo di capire quale sarà il perimetro. Lo vedremo piano piano, spero che ci sia l'alleanza di tutto il centrodestra, decideranno i partiti che hanno deciso la mia candidatura. Sono i dirigenti delle forze politiche che devono valutare e concordare con il candidato quale sia la soluzione migliore. Per ora abbiamo 4 forze politiche, vedremo cosa faranno gli altri. Ma i voti dobbiamo cercarli negli schieramenti avversari». Altra considerazione del presidente della Regione: «Il problema per il centrodestra è il centrosinistra, in Sicilia come nel resto d'Italia, è quello l'avversario, tutto il resto è davvero marginale. Sto governando da cinque anni con lo stesso governo dal giorno dell'insediamento,non abbiamo mai avuto un giorno di crisi in Sicilia e nel governo ci sono 4 assessori di Forza Italia su 12. Non c'è una crisi di governo. Il centrodestra è compattissimo».

La Finlandia nell'Alleanza atlantica e Mosca minaccia «contromisure»

Sicurezza a rischio. L'invasione dell'Ucraina cambia gli equilibri e allarga l'Unione europea

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

OLDENBURG IN HOLSTEIN. La Finlandia scioglie la riserva e annuncia di voler entrare subito nella Nato. Era nell'aria, ormai, ma ad ufficializzare la svolta storica ci hanno pensato il presidente Sauli Niinistö e la premier Sanna Marin con una dichiarazione congiunta. A stretto giro sarà poi la volta della Svezia, che si pronuncerà lunedì. E con ogni probabilità - per non dire certezza - sarà un altro sì. Lo smacco, per la Russia, è completo e segna il fallimento pieno della strategia di Vladimir Putin. Che voleva «meno Nato» alle porte e ora si ritroverà a condividere oltre 1.300 chilometri di frontiera in più con l'Alleanza Atlantica.

«Per noi si tratta di una minaccia» ha tagliato corto il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov. «Mosca adotterà le necessarie misure per garantire la propria sicurezza», ha spiegato, e queste dipenderanno «dalla vicinanza delle infrastrutture della Nato ai nostri confini». Il ministero degli Esteri ha poi rincarato la dose parlando d'inevitabili «contromisure tecnico-militari», non meglio precisate. Intanto pare che le forniture di gas potrebbero essere interrotte già da oggi. «Persuadendo Helsinki» ad aderire all'Alleanza, la Nato «punta a creare un nuovo fronte di pressione militare alla Russia» ha tuonato la portavoce del ministero. Ma descrive un mondo all'incontrario. È la Finlandia che, dopo decenni di non-allineamento, ha liberamente scelto di entrare nel blocco, come confermano nettamente i sondaggi e le dichiarazioni dei partiti sino a poc'anzi Nato-scettici. «Il comportamento imprevedibile della Russia è un problema enorme», ha dichiarato all'Eurocamera il ministro degli Esteri finlandese, Pekka Haavisto. «L'invasione russa dell'Ucraina ha modificato l'ambiente di sicurezza europeo».

Haavisto, al contempo, non si aspetta «una minaccia militare immediata». Valutazione condivisa al quartier generale della Nato. Mosca, si dice, ha già il suo bel daffare in Ucraina, l'operazione non va come immaginato e non ha le risorse per aprire un fronte ulteriore con la Finlandia, che peraltro possiede un fior di esercito, equipaggiato con armi ultramoderne. Il rischio di un attacco viene considerato minimo, con Londra che comunque ha già offerto la sua copertura se l'impensabile dovesse accadere. Il plauso per la scelta di Helsinki, nel campo occidentale, è stato unanime. Gioisce l'Ue, si compiace il segretario generale Jens Stoltenberg (le procedure saranno «rapide», ha promesso), benedicono gli Usa. La guerra in Ucraina però imperversa, con l'assalto all'Azovstal che si fa sempre più feroce e l'uso sempre più massiccio di bombe a grappolo e al fosforo da parte russa, stando alle denunce delle autorità ucraine. Insomma, la de-escalation che tutti chiedono, non si vede nemmeno al microscopio. Anzi. Secondo il vice presidente del Consiglio di Sicurezza russo ed ex inquilino del Cremlino Dmitri Medvedev, l'afflusso di armi occidentali all'Ucraina «aumenta il rischio di arrivare a una guerra nucleare totale».

I ministri degli Esteri del G7, riuniti in un pittoresco resort litorale della Germania settentrionale, sono chiamati a fare il punto della situazione (per l'occasione è stato invitato anche l'ucraino Dmytro Kuleba). La britannica Liz Truss, nel corso della cena coi leader, ha ribadito che «l'unico scenario accettabile è la vittoria del popolo ucraino» e per raggiungere l'obiettivo è necessario «fare di più» per sostenere la resistenza ucraina. A questo proposito ha precisato che Kiev ha bisogno di una «fornitura immediata di proiettili d'artiglieria di standard Nato» nonché un piano chiaro, definito entro l'estate, per la transizione verso gli armamenti occidentali. Ovvero l'esatto opposto di ciò che chiede il Cremlino. Il G7 farà le sue valutazioni. Che proseguiranno nel weekend a Berlino, dove si terrà invece la ministeriale Esteri della Nato. Ma è inutile girarci intorno: tra guerra del gas e guerra vera, la strada negoziale per la soluzione della crisi pare sempre più in salita - con tutti i rischi che questo comporta.

Piovono bombe a grappolo e fosforo nel mirino la città natale di Zelensky

Raid senza sosta. Bloccate le vie d'uscita dall'acciaieria Azovstal. Kiev frena i russi a est

CRISTOFORO SPINELLA

KIEV. I bombardamenti russi piovono sull'area di Kryvyi Rih, la città natale di Volodymyr Zelensky. Dopo una notte di attacchi, è il capo dell'amministrazione militare regionale Oleksandr Vilkul a denunciare i raid nel distretto strategico a cavallo tra il sud e l'est dell'Ucraina, accusando la Russia di aver usato ordigni vietati, come bombe a grappolo e munizioni al fosforo. Un obiettivo nel mirino da giorni nell'oblast di Dnipropetrovsk, attaccata anche con lanciarazzi multipli, mentre missili da crociera sono stati lanciati sulla vicina Zaporizhzhia. Ma la battaglia continua su tutti i fronti strategici, da Kharkiv al Donbass, con le forze ucraine che rivendicano la frenata dell'avanzata nemica, all'assalto infinito sull'acciaieria Azovstal di Mariupol.

Sulla fabbrica-bunker le truppe di Mosca continuano gli attacchi, ostacolate però dalla necessità di non colpire l'impianto in modo irreversibile, rendendolo inutilizzabile dopo un'eventuale conquista. Prosegue così la tattica di logoramento, mentre i circa mille combattenti rintanati nei suoi cunicoli, la metà dei quali feriti, secondo Kiev, sono sempre più isolati dopo che i russi hanno bloccato le uscite dai passaggi sotterranei, «indicati al nemico da un traditore», secondo il consigliere del sindaco Petro Andriushchenko. Uno strangolamento lento che rende sempre più disperati gli appelli degli ultimi difensori ucraini della città, le cui scorte di cibo, acqua e munizioni si assottigliano inesorabilmente. Le milizie filorusse del Donbass avevano rivendicato di avere ormai «le mani libere», dopo il completamento dell'evacuazione dei civili, confermato da Kiev e Mosca. Che ora, dopo giorni di esitazioni e smentite, è stato ammesso anche dal reggimento Azov. «Se parliamo della fabbrica Azovstal, i civili di cui eravamo a conoscenza, i civili che erano con noi, i civili di cui ci prendevamo cura - ha detto il capitano Svyatoslav Palamar, vicecomandante del battaglione - non sono più con noi. Sono riusciti a lasciare l'impianto». Per l'evacuazione dei soldati, Kiev assicura il massimo impegno diplomatico, dopo la proposta di uno scambio di prigionieri almeno con 38 feriti gravi che hanno bisogno di cure urgenti, ma ammette che la palla è nel campo di Mosca. Sostanzialmente escluso un intervento armato, la speranza, sempre più flebile, resta quella dell'intervento di un mediatore, magari il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, cui nelle ultime ore ha lanciato un appello «da padre a padre» il genitore di uno dei soldati intrappolati. Invocazioni sempre più disperate, come quella del comandante dei marines intrappolati, Serhiy Volyna, che su Twitter ha chiesto aiuto a Elon Musk: «Dicono che sei stato teletrasportato da un altro pianeta per insegnare alle persone a credere nell'impossibile... Aiutaci a uscire da Azovstal in un Paese terzo. Se non tu, chi?» Sul fronte orientale, intanto, le forze ucraine continuano a resistere, rivendicando la frenata dei nemici a partire dalla regione di Kharkiv.

IL VIDEO SCHOCK DELLA CNN

Fanno irruzione in una concessionaria senza motivo poi i soldati russi sparano contro due civili disarmati



Il frame dal video della Cnn in cui si vedono i soldati russi sparare contro i due civili disarmati

ANNA LISA RAPANÀ

KIEV. Il 16 marzo scorso, lungo una delle arterie che porta alla capitale ucraina Kiev e che era stata nei giorni precedenti teatro di pesanti combattimenti, telecamere di sorveglianza di una concessionaria registrano un duplice omicidio: cinque soldati russi fanno irruzione e sparano senza apparente motivo su due civili disarmati, uccidendoli. Il video, trasmesso dalla Cnn, è adesso fra i documenti che potrebbero costituire una prova dei crimini di guerra da più parti attribuiti alle forze russe in Ucraina. Un procuratore ucraino ha infatti dichiarato di avere aperto un'indagine dopo avere visto le immagini ottenute dall'emittente americana. Si vedono i soldati russi che cercano di fare irruzione in una concessionaria sparando alle serrature e rompendo i vetri. Quando il proprietario si avvicina con le mani alzate, lo fermano e sembrano perquisirlo. Arriva il guardiano e anche lui viene perquisito. C'è uno scambio di frasi, poi i soldati si allontanano e i due civili vanno verso il posto di guardia. A quel punto almeno due soldati arrivano alle spalle degli uomini e aprono il fuoco. Entrambi i civili cadono a terra. Una delle vittime è il proprietario della concessionaria, la cui famiglia ha chiesto di non essere citata. L'altro è Leonid Oleksiyovych Plyats, un uomo di 68 anni che lavorava come guardiano. Plyats era ancora vivo quando i soldati si sono allontanati per entrare nella concessionaria: il video lo fa vedere mentre si alza, va zoppicando al suo posto di guardia e prende un telefono per chiedere aiuto. I volontari, a causa dei combattimenti in corso, non riescono ad arrivare subito. Infine quando riescono a raggiungerlo lo trascinano fuori, lasciando un'ampia striscia di sangue. L'uomo è morto.

LA RITORSIONE TEMUTA

La mano di Putin riduce il gas il prezzo in Europa vola alle stelle

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. La guerra del gas tra Europa e Russia è entrata nel vivo. Dopo lo stop ai flussi al punto di ingresso di Sokhranivka, in Ucraina, questa volta è proprio Gazprom ad annunciare la cessazione dell'utilizzo del gasdotto Yamal-Europe, che dalla Russia porta le forniture al Vecchio Continente attraverso la Polonia. E nelle prossime ore, come ritorsione alla sua ormai certa adesione alla Nato, la Finlandia potrebbe vedersi azzerati i flussi di gas da Mosca. La morsa si stringe e i prezzi, in Borsa, volano alle stelle. Il contratto di riferimento, scambiato ad Amsterdam, ha registrato un balzo del 9%, a 102,50 euro. L'aumento dei costi è una delle pedine della partita a scacchi tra Bruxelles e il Cremlino.

La prossima settimana Palazzo Berlaymont correrà ai ripari rendendo pubblico il piano RePowerEu che ha l'obiettivo di sganciarsi dalla stretta russa accelerando la transizione energetica. Le bozze preannunciano un pacchetto corposo che risente del recente rapporto dell'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia in Ue. Proprio come l'Acer, la Commissione prevede infatti l'introduzione del "price cap" al gas solo in seguito ad «una interruzione improvvisa, su larga scala o totale, delle forniture di gas russo». Lo scetticismo sulla misura cara a diversi governi europei, Italia in testa, resta. Tanto che l'esecutivo Ue ne raccomanda un utilizzo solo temporaneo. Palazzo Chigi, sulla base delle bozze diffuse in queste ore, non interviene direttamente sulla questione. Nessun commento quindi dal governo, ma a Roma si spiega che l'argomento sarà approfondito nel summit straordinario dei leader europei di fine maggio.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/05/13/appuntamenti/festa-di-maria-santissima-addolorata-a-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/ulivo/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-domani-venerdi-via-matris-per-maria-ss-addolorata.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-dall-8-al-22-maggio-personale-di-pittura-di-gianfranco-giuffrida.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-selezioni-per-personale-di-cabina-presso-l-aeroporto-pio-la-torre.htm

https://ztl.live/cronaca/comiso-un-ulivo-nella-villa-comunale